

NUOVO OSPEDALE SANTOBONO

Committente: AORN Santobono Pausilipon

team di progetto: Pinearq, Manens, Proger, INaR- Ingegneria Architettura

Il progetto per il Nuovo Ospedale Pediatrico Santobono Pausilipon si colloca all'interno di una strategia ampia di potenziamento e rifunzionalizzazione del sistema sanitario campano, rispondendo con visione e competenza all'esigenza di offrire spazi più adeguati alla cura, alla ricerca e all'accoglienza dei pazienti pediatrici. Fin dalle sue fasi iniziali, il progetto si è distinto per l'ambizione di ridefinire il concetto stesso di ospedale per bambini, superando la dimensione puramente funzionale per abbracciare quella umana, relazionale, ambientale.

Un nuovo paradigma per la sanità pediatrica

Non si tratta di un ospedale tradizionale: è un luogo pensato e disegnato intorno al bambino, in cui l'ambiente contribuisce in modo attivo alla cura. «Il nostro non è un classico ospedale: è disegnato a misura di bambino, dove il gioco e il benessere si uniscono con l'ambiente ospedaliero», sottolineano i progettisti. Questo obiettivo ha guidato tutte le scelte architettoniche, funzionali e urbane del progetto.

Il modello delle "4P + S"

L'intero impianto progettuale ruota attorno a una filosofia sintetizzata nelle "4P":

Parents, perché i genitori sono sem-

pre al fianco del bambino;

Play, perché il gioco diventa parte integrante della cura e dello spazio;

Painless, perché gli ambienti devono essere domestici, accoglienti e rassicuranti, lontani dall'estetica ospedaliera convenzionale;

Professionals, perché il personale medico è parte attiva e integrata in un ecosistema architettonico che ne valorizza il ruolo e ne facilita il lavoro.

A queste si aggiunge la "S" di Sostenibilità, elemento trasversale e centrale, che informa ogni livello progettuale: dalle scelte morfologiche alla distribuzione dei volumi, dall'uso del verde alla gestione ambientale, dalla qualità dei materiali alla riduzione dell'impronta energetica.





Rigenerazione urbana e sostenibilità ambientale

Il nuovo ospedale non è concepito come una struttura isolata, ma come parte integrante di un sistema urbano. Sorge in una zona di transizione del tessuto partenopeo, a ridosso di infrastrutture importanti come la SS162 e in prossimità dell'Ospedale del Mare, e si propone come motore di rigenerazione urbana in un'area fino ad oggi percepita come marginale. Proprio in questo contesto, si attua un'operazione di restituzione del ver-

de alla città: l'ospedale occupa l'intero lotto disponibile, ma lo "scava" al suo interno, ricavando patii verdi e cortili interni che diventano dispositivi ambientali e relazionali.

La copertura dell'edificio si trasforma in un elemento architettonico e paesaggistico di grande valore. È una copertura verde praticabile, pensata come prolungamento del paesaggio, ma anche come spazio fruibile, panoramico, pubblico. Questo tetto-giardino si configura come elemento attivo di connessione tra interno ed ester-

no, tra architettura e città, restituendo qualità a uno spazio urbano che, come ricordano i progettisti citando Renzo Piano, era un "non-luogo".

La presenza di spazi gioco, percorsi pedonali, aree relax, terrazze attrezzate, parcheggi verdi con pavimentazioni permeabili e persino una fattoria educativa testimonia la volontà di superare i confini del mero edificio sanitario per costruire un ecosistema terapeutico e urbano integrato.

Un ospedale aperto e accogliente

La configurazione architettonica dell'ospedale è fondata su un equilibrio tra apertura verso l'esterno e accoglienza interna. Tutti i limiti del lotto vengono occupati, in modo da costruire un fronte urbano chiaro e continuo, ma allo stesso tempo il progetto scava il proprio interno per dare forma a una serie di cortili e patii. In questo modo, la luce naturale, il verde e l'aria diventano parte dello spazio di cura. L'ospedale non è un blocco chiuso, ma un sistema aperto, poroso, attraversabile. L'ingresso principale è progettato come un percorso progressivo che



accompagna l'utente dall'esterno all'interno, attraverso un portico mediterraneo che filtra la luce e protegge. Questo spazio liminale non è solo un filtro climatico, ma anche psicologico: introduce con delicatezza all'esperienza ospedaliera, attenuandone l'impatto.

Hospital Street e l'idea di città

Il cuore del progetto è rappresentato dalla cosiddetta Hospital Street, un viale coperto a tripla altezza che attraversa l'edificio e si configura come spina dorsale dei percorsi pubblici. Questo grande spazio ospita le aree di accoglienza, i servizi alla persona, le associazioni culturali, i luoghi per la socializzazione e il gioco, nonché bar, ristoranti, aree multiculto e una mediateca.

All'interno di questo sistema, il bambino non è mai isolato, ma sempre accompagnato da genitori, educatori, professionisti e – soprattutto – da un'architettura che umanizza lo spazio. La scala è pensata per lui, la luce naturale filtra ovunque, i colori sono caldi, gli arredi domestici, i percorsi

intuitivi. In questa dimensione accogliente, il gioco non è una distrazione, ma parte attiva della cura.

Le degenze Nap 180: tecnologia, benessere e relazioni

Uno degli elementi più innovativi del progetto è rappresentato dalle camere di degenza "Nap 180", concepite per accogliere due pazienti garantendo a entrambi vista verso l'esterno. Ogni stanza è dotata di pareti attrezzate, arredi domestici, illuminazione naturale anche nei bagni, dispositivi tecnologici per la consultazione e l'intrattenimento, oltre a spazi dedicati ai visitatori.

Anche la disposizione volumetrica delle unità di degenza è oggetto di attento studio: il progetto mette a confronto due soluzioni, una a barre parallele e una a barre inclinate. La seconda viene privilegiata in quanto garantisce una maggiore privacy, una migliore esposizione alla luce naturale, una maggiore distanza tra le facciate (riducendo l'ombreggiamento reciproco) e una circolazione interna più compatta ed efficiente.

Organizzazione funzionale e distribuzione verticale

Il nuovo ospedale è distribuito su otto livelli complessivi, dal piano -1 fino al piano 6, secondo una chiara logica funzionale. Al piano interrato trovano posto i servizi generali (morgue, depositi, farmacia, lavanderia, ingegneria clinica), mentre i livelli inferiori ospitano l'ospedale diurno, i poliambulatori, la diagnostica, i laboratori, le terapie intensive e i servizi sanitari specialistici. Ai livelli superiori si trovano le unità di degenza, la direzione e le sale operatorie, organizzate secondo principi di efficienza operativa e sicurezza dei percorsi.

Un elemento essenziale del progetto è la netta separazione dei flussi: pazienti, visitatori, personale sanitario, logistica e urgenze seguono tracciati indipendenti, sia verticali che orizzontali. Questo garantisce la massima sicurezza igienico-sanitaria, ma anche una gestione fluida e razionale delle attività quotidiane, permettendo da un lato di minimizzare i rischi legati alle infezioni nosocomiali e dall'altro di assicurare la massima velocità nell'espletamento delle mansioni dei reparti.

